Ministro dell'Interno quando fu ucciso l'europarlamentare
«Prima solo chiacchiere, ora inizia la fase dei riscontri»
«Non ho mai subìto pressioni nella mia strategia antimafia»
«Non credo che Calogero Mannino ne abbia preso il posto»

Scotti: «Lima colluso? Adesso parlano i giudici»

Vincenzo Scotti era ministro dell'Interno quando, nel marzo scorso, Salvo Lima fu ucciso. A lui, dunque, abbiamo chiesto come valuta le «clamorose novità giudiziarie emerse in questi giorni». Lima era davvero colluso con la mafia? «I riscontri, nel marzo scorso non c'erano. Soltanto ora ci si avvia verso elementi di certezza». Lima, Andreotti, Mannino, la strategia anti-mafia del governo

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. **Onorevole Scotti, lei era ministro dell'Interno quando Salvo Lima fu ucciso. Ora i giudici confermano voci antiche: Lima colluso con la mafia e ammazzato in un regolamento di conti. È così?**

Questo è oggetto di indagine. I giudici già ora escludono che Salvo Lima fosse un «uomo d'onore». Ne sottolineano invece i collegamenti, le contiguità.

Quando lei era ministro dell'Interno, questi collegamenti, queste contiguità erano già chiari?

Bisogna distinguere. Da una parte c'è il sussurro e l'invettiva politica, dall'altra parte c'è la verità giudiziaria. Sul lato dell'invettiva politica, di quelle contiguità si è sempre parlato. Quanto alla verità giudiziaria i riscontri nel marzo scorso non c'erano. Siamo quindi ad una svolta, ad un passaggio decisivo. Ci si avvia verso elementi di certezza.

Scusi, ma lei, dopo l'omicidio di Giovanni Falcone, disse che la mafia uccide sia gli amici sia i nemici. Fece gli esempi di Lima e di Falcone. Aggiunse che Falcone era un nemico di Cosa Nostra. Conclusione: Lima era «amico»...

Io dissi che erano due personalità contrastanti. L'una consapevole fino in fondo del proprio dovere di magistrato. Voleva far luce sui delitti di mafia, voleva perseguire i colpevoli. L'altra accompagnata da polemiche e che si collocava in una certa misura su posizioni diverse da quelle di Falcone.

In una certa misura? Nella relazione all'antimafia, lei non disse che Lima era stato ucciso in un regolamento di conti?

Dissi che le indagini si sarebbero mosse in tutte le direzioni. Avevamo la necessità di capire quali fossero dall'interno dell'organizzazione le ragioni dell'omicidio.

É cominciata una strana e un po' miserabile guerra delle testimonianze, dei ricordi, dei documenti. Il senatore Andreotti dice che Falcone stimava Lima. Altri (Martelli, per esempio, anche se implicitamente) sostengono invece che Falcone, in buona sostanza, fosse convinto della «mafiosità» di Lima.

Falcone era un giudice. Non ha mai espresso opinioni che non fossero suffragate dal rigore della prova e del riscontro.

Onorevole, cerchiamo di uscire dalle secche. Lima era chiacchierato a Palermo come a Roma, il suo nome ricorre 149 volte nelle relazioni della commissione antimafia lei, quando era ministro dell'Interno, ha mai posto all'attenzione del suo partito questo problema? Non le è parso doveroso, inevitabile, che la Dc affrontasse una buona volta il «caso Lima»?

Io non ho posto problemi che riguardassero singole persone. Ho posto invece e con insistenza, un problema complessivo. Ho detto usiamo il bisturi. Quanto alle cose specifiche ho agito quando c'erano delle prove. Mi riferisco allo scioglimento dei consigli comunali inquinati. Lei crede che i decreti di scioglimento siano stati accolti pacificamente? Le vicende personali in assenza di prove vanno trattate con cautela, con ponderazione. Naturalmente alle forze di polizia ho sempre detto andate fino in fondo.

Che sensazione ha provato leggendo la frase contenuta nel rapporto dei giudici palermitani: Salvo Lima era il garante, a Roma, di Cosa Nostra? Gli «uomini d'onore» che si rivolgono a Lima per ottenere una sentenza favorevole, e Lima che si rivolgerebbe ad Andreotti...

Sto leggendo con grande attenzione l'ordinanza dei giudici. Spero che la commissione Antimafia di cui faccio parte possa studiare e valutare tutti i documenti. È troppo sintetica quella frase. Mi fa paura l'idea che possa non essere il risultato di un'investigazione che possa essere il semplice giudizio di un pentito. Dobbiamo uscire da anni di sospetto. Dobbiamo acquisire certezze. Certezze giudiziarie.

Lei era amico di Lima? Lo incontrava spesso?

Da molti anni ormai da quando lui era parlamentare europeo non avevamo contatti. Lui poi non era un personaggio loquace.

Le ha mai dato consigli in materia di provvedimenti antimafia?

No mai.

E Andreotti? Lei ha subito pressioni da Andreotti?

No mai. All'interno del governo, la strategia anti mafia proposta da me e da Martelli ha trovato solo adesioni.

Chi ha preso il posto di Lima nella Dc siciliana Calogero Mannino?

Non credo. Non credo che Mannino abbia un ruolo del genere.

Salvo Lima, come dicono Andreotti e Mannino, è stato un martire della lotta contro la mafia?

Salvo Lima è stato ammazzato dalla mafia.

Onorevole, lei appare molto più prudente di tre, quattro mesi fa.

Io da ministro dell'Interno ho parlato e agito in modo fermo, deciso. Le indagini di oggi sono il risultato della strategia adottata da me e da Martelli. Ora siamo arrivati al momento dei riscontri. Spetta dunque ai giudici capire e verificare.

L'ex ministro dell'Interno Vincenzo Scotti

Superprocura antimafia

Galloni: «Pieno accordo di Martelli su Siclari Giovedì ci sarà la nomina»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Tempi rapidissimi per la nomina del superprocuratore nazionale antimafia. Parola del vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Parlando ieri a Palermo in un convegno organizzato dal «Movimento per la giustizia» l'onorevole Giovanni Galloni ha assicurato che «se tutte le cose andranno per il verso giusto il ministro Martelli incontrerà giovedì i componenti della commissione incarichi direttivi del Csm ed in quella sede potrebbe esprimere il suo concerto. Poi la parola finale spetterà al plenum e anche in questo caso i tempi saranno brevi». Il ministro della Giustizia Martelli quindi è pronto a dare il suo ok definitivo alla nomina del procuratore generale della Corte d'appello di Palermo Bruno Siclari confermando le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi.

Giovedì scorso dopo settore di riunione la commissione del Csm ha scelto Siclari a maggioranza (con i voti del dc Piergiorgio Bressani e dei togati di Unicost Nicola Lipari e Giacinto De Marco) mentre due voti (quelli di Franco Coccia del Pds e del Verde Amatucci) sono andati al procuratore di Palmi Agostino Corodova e uno solo Ernesto Staiano di Magistratura indipendente ad Antonio Marzachì sostituto procuratore della repubblica a Torino. Se la previsione di Galloni si rivelerà esatta massimo tra due settimane la struttura della Direzione nazionale antimafia sarà completata (al Csm stanno lavorando per la nomina dei venti sostituti procuratori) dopo oltre un anno dalla sua istituzione. Quattordici mesi di dure polemiche tra Palazzo dei Marescialli e il ministro Martelli che non ha mai accettato la designazione del procuratore Cordova da parte del Csm. Per sbarrare la strada al magistrato calabrese, scelto a maggioranza con un voto in più rispetto al giudice Giovanni Falcone il ministro si è sempre rifiutato di dare il suo «concerto» (parere) sulla nomina. Il conflitto arrivò davanti alla Corte costituzionale chiamata a decidere sul peso da dare al parere del Guardasigilli. Nel luglio scorso la decisione della Corte che salomonicamente parlò di «adeguata attività di concertazione» e «leale cooperazione» tra Csm e ministro nella formulazione delle nomine per i livelli dirigenti della magistratura.

Poi gli attentati a Falcone e Borsellino e l'ultimo superdecreto antimafia che riaprì i termini del concorso fissando anche nuove regole e con Cordova solo secondo nella scelta del Csm. Il ministro dovrà analizzare due relazioni una di maggioranza per Siclari e una di minoranza per Cordova. Secondo indiscrezioni infatti il sostituto procuratore Marzachì sarebbe orientato a ritirare la sua candidatura.

Ma a Palermo Galloni ha parlato anche dei clamorosi risultati dell'inchiesta sull'omicidio Lima e dei rapporti tra mafia e politica. «Il rovo all'inferno – ha detto – che la mafia possa esprimere il proprio voto sulla base di accordi presi con uomini politici

Arrestati 5 politici (dc e psi) in due comuni alla porte di Roma. Li hanno traditi... i vespasiani

Tangenti record del 33% sull'affare E per regalo, macchine, orologi, trattori

Tangente record (il 33 per cento sull'affare) in due paesi alle porte di Roma. Ieri sono state arrestate sei persone: cinque politici (psi e dc) e un impiegato comunale. Tra loro, anche un assessore provinciale. Pilotavano le gare d'appalto e gonfiavano i costi. In cambio, hanno avuto due miliardi e alcuni regali (c'è anche un trattore). Sono stati traditi dall'acquisto, stravagante, di vespasiani e cartelli stradali

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. Prima di tutto i soldi. Ma l'assessore aveva il pallino della campagna e così come tangente ha voluto un trattore ultimo modello. In cambio lui si è dato da fare ha riempito il paese di vespasiani cioè di bagni pubblici. E i suoi colleghi? Per loro belle macchine o orologi di marca.

Il gioco dei regali adesso è finito e due comuni alle porte di Roma Guidonia e Mentana sono in subbuglio. Ieri mattina all'alba i leader locali di Dc e Psi sono stati portati via in manette dalle loro case. Anche il «governo» della Provincia è in agitazione. La guardia di finanza ha arrestato l'assessore al l'Ecologia Carmine Martinelli socialista. Ed è in pochi mesi il secondo «scandalo» in giunta. A giugno i carabinieri prelevarono dal suo ufficio il psdi Lamberto Mancini.

Chi sono gli altri arrestati? A Mentana spicca il nome di Callisto Egidi 56 anni psi. Fino a due mesi fa era il sindaco del paese. Si è dimesso appena saputo che stava per scoppiare la bufera. E c'è poi il democristiano Francesco Guerrieri 43 anni.

È il Comune di Guidonia però il più «colpito» in carcere sono finiti l'ex sindaco dc Giovambattista Lombardozzi l'assessore socialista Paolo Morelli e l'ex segretario comunale Ludovico Uranelli. Inoltre c'è Carmine Martinelli che sedeva anche nella giunta del paese.

«Si rende conto? Hanno fatto i soldi persino sui vespasiani» scuote la testa adesso un finanziere. Tangenti sui bagni pubblici sì. Ma gli arrestati hanno trafficato anche su altri acquisti i segnali stradali le macchine per scrivere degli uffici comunali i mezzi della nettezza urbana.

Giovambattista Lombardozzi

Callisto Egidi

Tutto questo materiale è costato alle casse dei Comuni sei miliardi. Gli arrestati secondo la guardia di finanza hanno pilotato le gare d'appalto e gonfiato le spese. In cambio hanno ottenuto dalle imprese due miliardi. Tangente elevatissima quasi da record pari al 33 per cento dell'intero affare. Poi però ci sono anche stati i regali «in natura» cioè gli orologi le automobili e il trattore. La Guardia di finanza ha sequestrato tutto.

L'inchiesta va avanti da mesi. Molti acquisti. Del resto erano apparsi sospetti da subito. La storia dei cartelli stradali per esempio è così assurda da sembrare finta. Il Comune di Guidonia nel 1990 spese due miliardi per comprare sei cento transenne zincate duecento triangoli di «pericolo» duecento dischi di obbligo e diviato quindici specchi e centotrentaquanta «indicatori» per le vie. Due miliardi gettati al vento. La Cee un mese prima dell'acquisto aveva infatti decretato che quel tipo di segnaletica era ormai superata e inutilizzabile. E poi il Comune nella fretta di concludere l'affare aveva scordato di comprare i pali i cartelli e erano insomma ma non si potevano piazzare. Tutta quella roba così non è mai uscita dai magazzini del municipio. I più furbi però sono stati gli imprenditori che hanno ottenuto la commessa hanno registrato la nascita della loro società solo alcuni giorni dopo l'assegnazione dell'appalto.

E i bagni? Mentana ne ha comprati cinque Guidonia dieci. Ciascuno è costato alle casse comunale 106 milioni. Tanti cioè troppi è saltato fuori che ogni vespasiano completo di optional al massimo avrebbe dovuto essere pagato 30 milioni.

Una catena senza fine di acquisti stravaganti. E così qualche mese fa erano stati arrestati due imprenditori sedici persone. Inoltre avevano ricevuto l'avviso di garanzia. Adesso sono arrivate le manette. Quattordici persone sono state denunciate. E la guardia di finanza fa sapere che l'inchiesta non è finita.

Milano, filmato con lo «specchio segreto» mentre intascava la tangente

Consulente chiede la mazzetta millantando amicizie socialiste

Anche Mario Chiesa l'infaticabile mattatore della tangente è riuscito a far scuola e a trovare seguaci. Mentre «Mani Pulite» imperversa e continua a far vittime c'è ancora a Milano chi batte cassa in cerca di tangenti e spera di farla franca. È accaduto a Silvano Pallavicini, consulente del lavoro e Alberto Manni, funzionario dell'Inail. Sono finiti in manette mentre tentavano di spillare 20 milioni

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. È successo a Tangentopoli proprio nella città in cui i giudici antimazzetta hanno falcidiato con più di 80 arresti la classe politica e imprenditoriale. Il buon senso farebbe supporre che almeno i comuni mortali quelli che non possono vantare solide protezioni e santi in paradiso abbiano capito che tira una brutta aria e che non è il caso di battere cassa in cerca di bustarelle. Eppure proprio qui c'è chi si spira ad eroi negativi come Mario Chiesa e si fa beccare in flagranza di tangente interpretando lo stesso copione del «mattatore della stecca» e vantando inesistenti entrature persino nel psi.

Il fatto è recente di questi giorni. Silvano Pallavicini 56 anni consulente del lavoro con una buona posizione professionale e un rassicurante stipendio decide di avvalersi delle sue competenze per spillare quattrini. Nell'ambiente il suo nome è conosciuto insegna all'Ipsoa è apparso in alcuni servizi televisivi mandati in onda dalla Rai e ha un buon numero di clienti di prestigio. Ma fama e quattrini non gli bastano vuole passare alla storia anche per il fatto dell'anno nella lista di corrotti corruttori e concussori il suo nome non può mancare. E quindi si fa ricevere da un dirigente dei negozi di elettrodomestici «Expert» suo abituale cliente e senza troppi preamboli gli chiede 15 milioni di mazzetta per evitare che l'ufficio del lavoro faccia ispezioni troppo accurate sulla catena di negozi. Il suo interlocutore prende tempo informa carabinieri e magistratura e il caso finisce proprio nelle mani del sostituto procuratore Gherardo Colombo uno dei pm della trojka di «Mani pulite». Scatta la trappola e quando Pallavicini si ripresenta è tutto pronto per incastrarlo.

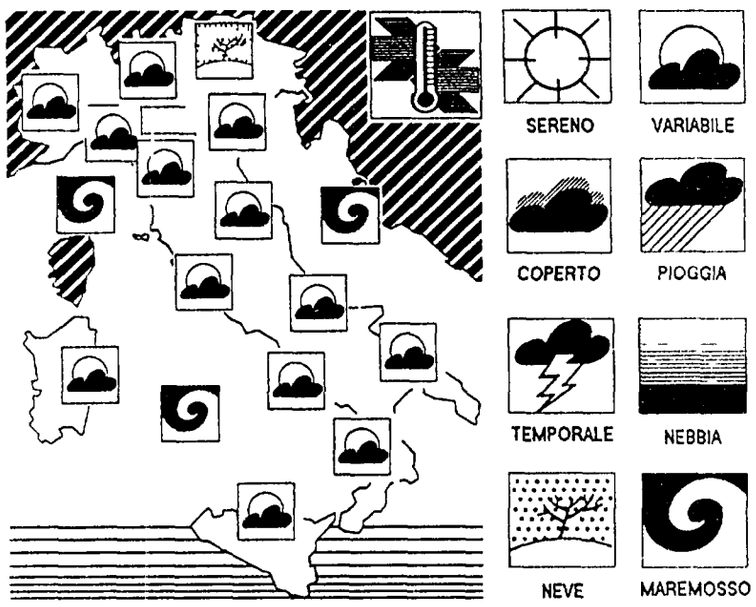
Tra il primo e il secondo contatto è passato un mese e nel frattempo lui ha anche pensato di alzare il prezzo se a fine settembre bastavano quindici milioni per ottenere la sua protezione adesso ce ne vogliono venti. Il dirigente della Expert prepara la mazzetta un malloppo di banconote da centomila tutte firmate dal capitano La Forgia dirigente del nucleo operativo dei carabinieri. Con lo stesso trucco il 17 febbraio scorso fu arrestato Mario Chiesa mentre intascava una bustarella da 7 milioni versata dall'imprenditore Luca Magni.

Per Pallavicini si ricorre anche alla «candid camera». Nel negozio viene montato uno «specchio segreto» dietro il quale ci sono i militari che riprendono la scena. L'obiettivo immortala Pallavicini mentre entra intasca i quattrini stringe la mano al suo benefattore ed esce. Sull'porta però ad attenderlo ci sono i carabinieri con le manette pronte.

Fino all'altra mattina quando è stato arrestato si pensava che fosse solo un millantatore. Aveva vantato entrature politiche e conoscenze altolocate ma sembrava solo un bluff. In un primo tempo infatti è stato accusato di millantato credito. Durante la notte invece è scattata la seconda fase dell'operazione. Pallavicini aveva effettivamente un complice un certo Alberto Manni funzionario dell'Inail. Durante la notte i carabinieri sono piombati nella sua abitazione milanese e lo hanno accompagnato a San Vittore. A questo punto per entrambi l'accusa è diventata concorso in corruzione.

La magistratura sta indagando su questi allievi minori della scuola di Tangentopoli. Parte a loro carico c'è sia una lunga serie di episodi simili finiti impuniti e che la coppia avesse una collaudata esperienza in fatto di mazzette. Pallavicini deve aver già raccontato agli inquirenti particolari inediti ed è stato scarcerato. Manni è ancora in galera in attesa dell'interrogatorio.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA alle condizioni di variabilità si sono aggiunte ieri condizioni di instabilità. La *instabilità atmosferica sta a significare che in seno* alle masse d'aria che sovrastano una data regione si verificano marcati movimenti in senso verticale: aria calda che dal basso sale verso l'alto e l'aria fredda che dall'alto scende verso il basso. Questi rimescolamenti generano più che altro nubi a sviluppo verticale e fenomeni temporaleschi. E sono stati appunto i temporali che ieri hanno interessato molte regioni italiane. La situazione meteorologica attuale vede la nostra penisola tra due centri d'azione: la depressione dell'Europa centro settentrionale che estende la sua influenza fino all'arco alpino e l'anticiclone atlantico che si estende con una fascia di alte pressioni fino al Mediterraneo centro meridionale. Fra i due centri d'azione corre un marcato flusso di correnti nord occidentali che investe direttamente l'Italia.
TEMPO PREVISTO dopo il passaggio della per*turbazione che ieri ha attraversato velocemente* la nostra penisola da Nord ovest verso Sud est il tempo odierno farà registrare una pausa di relativo miglioramento in attesa della prossima perturbazione che ha già raggiunto la Francia. Su tutte le regioni si alterneranno di frequente annuvolamenti e schiarite. Possibilità di qualche piovasco sparso in prossimità della fascia alpina e delle zone appenniniche.
VENTI moderati provenienti da nord ovest.
MARI mossi o agitati bacini di ponente.
DOMANI tempo variabile ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità e possibilità di piovaschi o temporali. I fenomeni inizieranno dalle regioni nord occidentali per proseguire verso quelle centrali e successivamente verso quelle meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3	14	L'Aquila	7	14
Verona	0	14	Roma Urbe	11	18
Trieste	9	15	Roma Fiumic	12	20
Venezia	1	14	Campobasso	8	14
Milano	2	15	Bari	12	20
Torino	0	16	Napoli	12	20
Cuneo	5	14	Potenza	7	11
Genova	9	18	S. M. Leuca	14	19
Bologna	6	16	Reggio C.	16	24
Firenze	8	17	Messina	17	23
Pisa	np	17	Palermo	17	21
Ancona	8	18	Catania	12	24
Perugia	8	14	Alghero	15	19
Pescara	11	22	Cagliari	13	20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	12	Londra	7	10
Atene	14	24	Madrid	8	15
Berlino	3	12	Mosca	1	13
Bruxelles	3	13	New York	np	np
Copenaghen	8	10	Parigi	6	14
Ginevra	7	12	Stoccolma	4	8
Helsinki	4	0	Varsavia	1	8
Lisbona	9	17	Vienna	3	12

ItaliaRadio

Programmi

Ore 9.10 **Rassegna stampa**
Ore 9.40 **Approfondimenti** (1ª) con Walter Veltroni
Ore 9.45 **Approfondimenti** (2ª) con Adriano Sofri
Ore 10.10 **Informazione il banco di prova della democrazia** Filo diretto in studio l'on Antonio Bassolino. Per intervenire tel 06/6796539-6791412
Ore 11.10 **Mafia in quanti sotto la cupola?** Intervista a Luciano Violante pres comm Antimafia
Ore 11.30 **«Petrolio» l'ultimo libro di Pier Paolo Pasolini** Interviste a Giulio Einaudi e Aurelio Roncaglia
Ore 11.45 **Gli «italiani» visti da Barbara Palombelli**
Ore 15.30 **Diario di bordo L'Italia vista dagli scrittori** In studio Vincenzo Cerami
Ore 16.10 **Libri «Hai sbagliato foresta»** Con Giorgio Van Straten
Ore 17.10 **Musica «Riparto da zero»** In studio Nicoletta Magalotti
Ore 17.30 ***Io e Celentano*** *Con Bruno Gambarotta*
Ore 18.15 **Domenica rock**

Telefoni 06/6791412 - 06/6796539

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 31.7.2007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 10)
Commerciale feriale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.300.000
Finestrella 1ª pagina festivo L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti
Feriali L. 590.000 – Festivi L. 670.000
A parola: Necrologie L. 1.500
Partecip. lutto L. 7.500
Economici L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/5753...
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 0... 1...

Stampa in facsimile
Telestampa Romana, Roma, via della Magliana 285; Nigi, Milano, via Cino da Pistoia 10; Sesspa, Messina, via I. Bonino 1